Come 2.500 anni fa ....

di Elvira Koaf

Se trenta esperti internazionali della ceramica si danno appuntamento all'Elba per svolgere un seminario, allora il programma deve offrire senz'altro di più che il solito lavoro della creta in un paesaggio incantevole della Toscana.

Infatti il tema del seminario era stato studiato per mesi dai ceramisti elbano-tedeschi Iskra e Oreste; diversi contatti con l'Istituto archeologico dell'Università di Pisa erano stati presi e molto si era discusso fra specialisti della ceramica di varia provenienza. L'idea era ricostruire un forno etrusco e scoprire se la creta, secondo le nozioni trasmesseci dagli Etruschi potesse essere cotta a regola d'arte ottenendo il colore nero tipico della ceramica etrusca.

Questo esperimento sarebbe riuscito?

In questo bellissimo fine Aprile in località San Martino, i ceramisti cominciarono l'opera di ricostruzione del forno etrusco usando sassi di rocce, erba e fango. Parallelamente un secondo gruppo di studio produsse oggetti di ceramica in stile etrusco nel laboratorio di Iskra e Oreste a San Giovanni. I lavori si svolsero per diversi giorni; era eccitante vedere come cresceva il forno, finchè raggiunse la sua altezza finale di 2 metri.

Il momento più avvincente fu l'accensione del forno. Il legno nel tino (bocca inferiore del forno) bruciava molto bene garantendo un regolare rifornimento d'ossigeno. La cottura si svolse per nove ore. I momenti decisivi del processo di cottura furono stressanti, bisognava da una parte chiudere ermeticamente e quasi contemporaneamente il camino di sopra con creta e fango e dall'altra turare il tino con rami freschi di pini, per provocare una riduzione del fuoco. In questo modo le parti componenti di ferro vengono trasformate in ematite e gli oggetti di creta si tingono di nero.

Il forno

Dopo aver controllato ancora una volta la temperatura con un pirometro (era intorno ai 900° richiesti) fu chiuso ermeticamentre con mattoni e sabbia anche il tino. Ora si potè abbandonare il forno a se stesso per due giorni.

Nell'attesa le discussioni degli esperti e le speculazioni continuarono. La tensione era grande quando venne finalmente riaperto il forno. I ceramisti si spinsero intorno dell'apertura, ed Iskra ne tolse il primo pezzo cotto (foto). Uno dopo l'altro tutti i pezzi vennero prelevati ed esposti. Fu grande la gioia ed anche un certo orgoglio, quando si capì che l'esperimento era riuscito: oggetti neri di ceramica passavano di mano in mano.

"Il primo pezzo" cotto

Ai ceramisti Iskra ed Oreste è stato concesso, dal Comune di Portoferraio, uno spazio vetrina nella mostra degli Etruschi allestito alla "Linguella". Qui potrete ammirare il risultato del loro lavoro.

Questo segno ufficiale di riconoscimento ha coronato felicemente la loro fatica.

□